

Mio fratello, il partigiano Sergio Spallanzani

Se chiudo gli occhi un momento mi sembra ancora di vederlo, con la cartuccera e un basco alla russa. Era il mio eroe.

Era un giovane di grandi doti, laborioso, allegro e sincero, leggeva molti libri e lavorava alle Officine Reggiane.

Sapeva anche fare il barbiere, tagliava i capelli a tutti noi fratelli, ci lasciava un ciuffetto che lui chiamava “*tusèda a la lumbèrda*”.

Adorava la mamma per tutto quello che faceva. Visto che eravamo sei fratelli, tutti maschi, cercava di confortarla che non c'era pericolo e che presto sarebbe finita.

Ma il clima era ben altro. Il fratello maggiore era prigioniero in Germania, nei campi di concentramento.

Mio padre faceva il carrettiere e sulla strada incappava d'imbattersi con aerei tedeschi e “brigata nera”.

Spesso alla sera Sergio scendeva da Pianderna e dal Bottegaro, attraversava il Tresinaro, arrivava nel campo dietro casa, faceva un fischio per avvisarci della sua presenza e mio fratello più grandicello di me gli rispondeva con un altro fischio: sarebbe potuto entrare in casa senza alcun pericolo.

Si rifocillava e ripartiva, prendendo qualcosa con sé per i suoi compagni. Fu una delle ultime volte che lo vidi.

Il 19 aprile, mentre posizionava una mitragliatrice all'angolo tra corso Garibaldi e viale della Rocca per un attacco ai tedeschi, da un'abitazione vicina venne ferito alla testa.

Soccorso dai suoi compagni fu portato a Baiso dove vi era un piccolo ospedale da campo, e il destino volle che proprio davanti alla nostra casa il motocarro si fermò.

Per poterlo spingere i partigiani scesero a chiedere aiuto ai vicini, anche il papà e la mamma andarono loro incontro, inconsapevoli che i lamenti che sentivano venire dal motocarro erano quelli del loro figlio.

Dopo cinque giorni di coma morì senza riprendere conoscenza, nella maestà di quei monti dove aveva combattuto per un domani migliore.

Il 26 aprile si svolse il funerale. Ero piccolo ma ricordo tantissima gente che vi partecipò, e incoraggiavano tutta la mia famiglia, tanti partigiani con le armi che facevano corona e la banda che suonava.

Per noi familiari l'anniversario del 25 aprile è sempre stato vissuto con tristi ricordi, nonostante sia un anniversario molto importante.

*Romano Spallanzani,
fratello di Sergio*

in “Pietre Resistenti” a cura di ANPI Scandiano



Sergio Spallanzani “Gallo”



*Il parco dedicato al partigiano Sergio
a Iano di Scandiano*



Pietre Resistenti
Cippi e monumenti in memoria dei partigiani scandianesi



Con il patrocinio del  COMUNE DI SCANDIANO